



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Ferrara-Comacchio

Settore Giovani



Il Tuo nome
è Misericordia



Sussidio Campiscuola giovanissimi 2016

Prefazione della Presidente diocesana

“Non preparate solo gli zaini e gli striscioni, preparate soprattutto il vostro cuore e la vostra mente. [...] ricordate che vi impegnate a rendere santa la vostra vita, a nutrirvi del Vangelo e dell’Eucaristia, che sono la Parola e il Pane della vita, per poter costruire un mondo più giusto e fraterno.” (Papa Francesco, 6 gennaio 2016).

L’invito appassionato del Papa è il medesimo che ogni educatore e ogni sacerdote rivolge ai giovani a lui affidati nel rapporto educativo, è l’annuncio della gioia di un incontro che dona alla vita senso e significato; una gioia testimoniata personalmente, nei fatti e nelle scelte, e che motiva la proposta estiva per i giovanissimi di AC.

Un grazie mai abbastanza grande va all’Equipe Giovani dell’Azione Cattolica, agli educatori e ai sacerdoti che hanno sviluppato questa proposta: è grazie al loro impegno e al loro servizio preziosissimo, donati senza clamore, con gioia, in mezzo alle mille incombenze quotidiane cui sono chiamati, che ogni anno si svolgono i campi-scuola estivi di AC, un’esperienza umana e cristiana significativa nella vita di chiunque l’abbia sperimentata.

E’ con quest’umile consapevolezza e la gioia del servizio propria del nostro stile associativo, che offriamo questo strumento a tutti quelli che vorranno “farlo vivere”, in particolare ai gruppi parrocchiali.

Cristina

Presidente A.C. Ferrara-Comacchio

Introduzione

Questo sussidio diocesano, elaborato dall'Equipe Giovani dell'Azione Cattolica in stretta collaborazione con vari educatori ed alcuni sacerdoti delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, è una proposta per la realizzazione di un campo scuola estivo rivolto ai giovanissimi di AC, ma aperto anche a tutti coloro che vorranno utilizzarlo: esso vuole essere uno strumento per far conoscere lo stile associativo ai gruppi parrocchiali.

Trovandoci nell'Anno giubilare abbiamo scelto di utilizzare come filo conduttore la **Misericordia di Dio**: *siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso* (Lc 6,36) dice Gesù ai suoi discepoli di ogni tempo e in ogni luogo.

Per comprendere il tema di questo volumetto utilizziamo alcune riflessioni presenti nel *Messaggio del Santo Padre Francesco per il Giubileo della Misericordia dei ragazzi e delle ragazze* (6 gennaio 2016):

“Crescere misericordiosi come il Padre” è [...] la preghiera che facciamo per tutti voi, accogliendovi nel nome di Gesù. Crescere misericordiosi significa imparare a essere coraggiosi nell'amore concreto e disinteressato, significa diventare grandi tanto nel fisico, quanto nell'intimo. Voi vi state preparando a diventare dei cristiani capaci di scelte e gesti coraggiosi, in grado di costruire ogni giorno, anche nelle piccole cose, un mondo di pace.

La vostra è un'età di incredibili cambiamenti, in cui tutto sembra possibile e impossibile nello stesso tempo. Vi ripeto con tanta forza: «Rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Credetemi: questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cose piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!».

Queste considerazioni del Papa sono un'ottima sintesi dello spirito della nostra proposta formativa estiva, consapevoli che proporre una riflessione credibile sulla Misericordia di Dio ai giovanissimi significa innanzitutto mostrar loro una testimonianza di fede autentica in Gesù Cristo, «volto della misericordia del Padre» (MV 1).

Il sussidio si articola in 5 giornate, ciascuna delle quali organizzata secondo questo schema:

- **Titolo della giornata**
- **Atteggiamento**: un atteggiamento/valore che fa da sfondo a tutta la giornata.
- **Tweet**: un consiglio di Papa Francesco, rubato all'attivo account twitter del Pontefice, per vivere al meglio la giornata.
- **Idea di fondo**: una breve spiegazione del tema della giornata e degli obiettivi da raggiungere in gruppo; si tratta di una panoramica per l'educatore, che consente di capire quali tematiche si intendono affrontare.
- **Brano del Vangelo**
- **Commento al Vangelo**: una meditazione guidata del brano di riferimento.
- **Storia**: un capitolo della “storia del campo”, che coincide con una pagina tratta dal diario personale di Federica, una giovanissima di 16 anni che, abbiamo immaginato, ha partecipato con il suo vicariato al Giubileo dei Ragazzi che si è tenuto a Roma lo scorso aprile. Il diario di Federica ha un nome e si chiama Giulia, come per Anne Frank il diario Kitty. La giornata di Federica riprende le tematiche della giornata di campo, seguendone per quanto possibile la simbologia. Il brano può essere proposto ai giovanissimi per la lettura personale ad inizio giornata o può essere drammatizzato presentando i personaggi e delle piccole scenette, magari mantenendo un narratore esterno.
- **Attività**: uno o più strumenti per iniziare il gruppo o per lanciare il tema della giornata.
- **Spunti per la discussione**: domande per stimolare la discussione con e fra i giovanissimi.

- **Idee per la liturgia:** un simbolo, un segno o un gesto da compiere durante il momento di preghiera serale / Santa Messa che riassume e aiuti i ragazzi a fare memoria del tema del giorno.
- **Materiale extra:** in tutte le giornate sono presenti uno o più materiali di approfondimento (alcuni già presenti per esteso nel testo, altri recuperabili sul sito www.acferraracomacchio.it).



Infine, le 5 tappe dovranno essere giustamente adattate dagli educatori alle esigenze di ogni singolo campo scuola, calibrando le attività in funzione dei ragazzi che vi parteciperanno, del numero di giorni a disposizione, dello stile a cui si è abituati, etc.

In appendice abbiamo inserito anche una semplice traccia per il Deserto, nello stile della liturgia penitenziale e finalizzata ad aiutare i ragazzi a vivere il Sacramento della Riconciliazione.

Prima di iniziare la lettura del sussidio, vi auguriamo di cuore che la vostra esperienza estiva sia «un momento favorevole per dare il primo posto a ciò che effettivamente è più importante nella vita, vale a dire l'ascolto della Parola del Signore. [...] Senza amore, anche le attività più importanti perdono di valore, e non danno gioia. Senza un significato profondo, tutto il nostro fare si riduce ad attivismo sterile e disordinato. E chi ci dà l'Amore e la Verità, se non Gesù Cristo? Impariamo dunque, fratelli, ad aiutarci gli uni gli altri, a collaborare, ma prima ancora a scegliere insieme la parte migliore, che è e sarà sempre il nostro bene più grande» (Benedetto XVI, *Angelus*, 18 luglio 2010).

Buona estate!

Riccardo Piffanelli (Sabbioncello S. Vittore)

Nicola Padovani (Masi Torello)

Giulio Biondi (Malborghetto)

Edoardo Bandiera (Malborghetto)

Letizia Fioravanti (Addolorata)

Saverio Ansaloni (Tresigallo)

Luca Zanetti (Massafiscaglia)

Luca Bianchi (Massafiscaglia)

Simone Orlandini (Massafiscaglia)

Giacomo Forini (Porotto)

Chiara Antonioni (S. Biagio)

Francesco Tabanelli (S. Agostino)

Giorgia Balboni (S. Agostino)

Elena Sacchetto (Corpus Domini)

Anna Guerzoni (Cassana)

Francesca Siglieri (Cassana)

Stefano Vitali (S. Maria in Vado)

Sara Boldrini (Quartesana)

Elga Aguiari (Quartesana)

Samanta Pellacani (Quartesana)

Agnese Bertelli (Quartesana)

Caterina Gavagna (Quartesana)

Silvia Morelli (Quartesana)

Sara Pazi (Quartesana)

Federico Toselli (Quartesana)

Riccardo Toselli (Quartesana)

Nicola Patroncini (Quartesana)

Andrea Celeghini (Assistente Settore Giovani AC)

Don Michele Zecchin (S. Agostino e Assistente Unitario AC)

Don Vittorio Serafini (Quartesana ed Assistente diocesano ACR)

Don Luciano Domeneghetti (Ostellato)

Don Tommaso Pevarello (Tresigallo)

Progetto grafico: Stefano Vitali (S. Maria in Vado)

Illustrazioni: Francesca Siglieri (Cassana)

Dalla porta di casa mia

Atteggiamento del cuore: Coraggio



Papa Francesco
@Pontifex_it

Segui

Un obiettivo per ogni giorno: trasmettere un po' della tenerezza di Cristo a chi ne ha più bisogno.

Idea di fondo

La scelta di uscire dalla porta di casa propria per partecipare ad un campo non è mai scontata e semplice per un ragazzo: il distacco dalla famiglia, la convivenza con persone nuove e diverse, la paura del giudizio degli altri, il prendere parte ad una vacanza apparentemente poco di moda o trasgressiva... eppure tanti giovanissimi dicono ancora oggi "sì" a questa esperienza.

I ragazzi che ci troviamo il primo giorno sul pullman, pronti a partire per il campo-scuola, sono lì per motivi diversi e ci sono arrivati attraverso percorsi diversi; ognuno di essi, per poter essere lì, ha dovuto lasciare a casa alcune persone/cose/atteggiamenti/comodità ed allo stesso tempo parte con differenti aspettative, timori, speranze. Abbiamo davanti a noi un universo variegato di esistenze, ciascuna delle quali unica e preziosa, ed il primo passo da compiere è proprio quello di prendere coscienza di questa realtà.

La prima tappa del campo ha infatti un duplice scopo: aiutare ciascun ragazzo a riflettere sulle proprie aspettative e paure di fronte all'esperienza del campo-scuola ed anche permettere ai ragazzi (soprattutto in caso di gruppi nuovi o interparrocchiali) di conoscersi a vicenda, rompendo il ghiaccio.

Spesso ad un campo ci troviamo davanti ragazzi molto diversi tra loro: alcuni riflessivi ed altri estroversi, alcuni "religiosi" ed altri non praticanti, alcuni trasgressivi ed altri più collaborativi. E' necessario che ognuno di loro si senta fin da subito coinvolto a pieno nel campo, venendo incoraggiato a vivere questa esperienza da protagonista, senza subire passivamente le attività e le riflessioni proposte: il contributo di ciascuno, proprio perché originale ed irripetibile, è fondamentale per la buona riuscita del campo.

Tutto questo potrebbe apparire come una riflessione fine a se stessa ed un po' esagerata se circoscritta all'esperienza limitata del campo; in realtà, come sicuramente avremo vissuto sulla nostra pelle, per un giovanissimo spesso il campo è un'esperienza totalizzante e molto coinvolgente ed è fondamentale che ad essa ci si approcci nel modo giusto per sfruttarne a pieno le grandi potenzialità. Esso rappresenta allo stesso tempo una efficace metafora della vita di tutti in giorni e, perciò, le dinamiche che si creano e le riflessioni che verranno fatte in questa giornata si possono ben traslare nell'esperienza quotidiana dei giovanissimi.

Brano guida (Mt 4, 18-22)

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassetavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Commento al Vangelo

Il racconto della chiamata dei discepoli è costituito da due scene parallele, che si possono quasi sovrapporre. Servendosi delle stesse parole e degli stessi tratti, Matteo ha l'opportunità di ribadire due volte alcune cose che ritiene essenziali: la gratuità della chiamata, l'urgenza della risposta, il distacco, la sequela, la missione.

I verbi più importanti dell'intera narrazione di Matteo sono: "vide... disse... li chiamò". L'iniziativa è di Gesù e il suo appello è del tutto gratuito. Gesù è portatore di una notizia e di un appello che non concedono dilazioni. È la grande occasione e occorre affrettarsi. Così l'urgenza della risposta è una nota essenziale della sequela: "E subito, lasciate le reti, lo seguirono".

Chi è chiamato deve porsi al servizio di tutti. Non è pensabile una chiamata a vantaggio proprio.

L'appello di Gesù non può essere accolto senza passare attraverso un profondo distacco. Non c'è sequela senza esodo. I primi discepoli lasciano il lavoro, il padre e la proprietà. Tuttavia il distacco ha un suo itinerario, non soltanto nel senso che è da rinnovare ogni giorno, ma nel senso, ben più profondo, che lo si comprende giorno dopo giorno, nelle concrete circostanze della vita.

Il distacco non comporta una mortificazione della persona, né della gioia di vivere, né della simpatia verso il mondo, nel quale, anzi, l'uomo del Vangelo sa scorgere, con occhio limpido, i doni di Dio; infatti il distacco per seguire Gesù non è una perdita, ma un guadagno.

Il cammino della sequela richiede fatica, allenamento e una consuetudine conquistata giorno dopo giorno, ma se è fatto in modo autentico, porta a una scoperta che tutto capovolge: non è il discepolo che dona se stesso al Maestro, ma è il Maestro che dona se stesso al discepolo; non è il discepolo che dona a Dio le cose che lascia, ma è Dio che insegna al discepolo un modo nuovo di godere delle cose.

La dinamica descritta in questo brano del Vangelo è molto simile a quella vissuta dai nostri ragazzi in questa prima giornata di campo: hanno ricevuto un invito ed hanno scelto di partire; anche loro stanno vivendo un'esperienza di distacco, a noi animatori il compito di indirizzare i loro sogni e la loro sete di autenticità verso la conoscenza e l'amicizia con Gesù.

Storia

Venerdì 22 aprile

Cara Giulia,

ti scrivo di pomeriggio perché so già che stasera non arriverò viva. Sono stanca morta e, se penso che devo ancora fare la valigia e che a breve farò ore e ore di pullman, sono ancora più stanca!! Già, la valigia: vado a Roma per il Giubileo dei Ragazzi. Te ne avevo parlato?! Forse sì, ma forse anche no. Non è che la cosa mi prenda particolarmente e forse te ne ho solamente accennato di sfuggita.

Ad ogni modo, visto che siamo in tema, con tutte le parrocchie del mio vicariato tra poche ore partiamo con un pullman, arriveremo a Roma verso sera, depositeremo le nostre borse e borsine (io come sempre mi porterò dietro mezzo armadio, non si sa mai!) e poi da domani mattina inizieremo a partecipare alle attività del Giubileo.

Ma io dico, ti sembra una cosa organizzata bene?! Mica hanno prenotato una camera all'Hotel Hilton, figurati, staremo accampati in qualche ostello o, peggio ancora, palestra della zona, in perfetto barbon style! Come si farà a dormire in quelle condizioni, senza contare che andiamo là in pullman: che scomodità, prendere un Frecciarossa no eh, non sia mai?! Ma questo è il meno. Dunque, Don Stefano ha detto che alle 6 si parte, ciò vuol dire che per essere presentabile almeno almeno devo iniziare a prepararmi con qualche ora di anticipo: tra doccia trucco e parruccho sai bene quanto tempo parte! Del resto come diceva qualcuno, e non chiedermi chi perché sai bene che sono smemorata, per essere belli bisogna soffrire, soprattutto se, aggiungo io, si deve far colpo su qualcuno e nel mio caso questo qualcuno di chiama Tommy.

Già, Tommy, che figo che è, dovresti vederlo, anzi no, non si sa mai che metta gli occhi su di te e poi dopo io rimanga a piedi!! Tutte le ragazze stravedono per lui e io non sono certo da meno. Quando mi guarda divento rossa come un peperone, credo pro-



prio di essermi presa una cotta per lui e sono certa che il tutto sia reciproco: quando c'è una festa o un qualsiasi evento cui io partecipo guarda caso c'è sempre anche lui... eh, da questo viaggetto a Roma spero proprio di tornare a casa, oltre che con un santino del Papa per la nonna (è fissata con quelle robe lei!), spero di tornare anche con un fidanzato, e che fidanzato!

Ecco guarda, questa è l'unica prospettiva che mi spinge a partire. Fatta eccezione per Chiara e Letizia, mie amicone da una vita, dei ragazzi con cui partirò non ce ne sono molti che conosco o con i quali sto bene. È vero che verrà anche Robi, un ragazzo con cui certo non posso dire di trovarmi male, ma sai, è un po' strano, sembra sempre nel mondo dei sogni, da come si comporta dà spesso l'impressione che non abbia mai niente da dire, ma forse è solo molto timido... sì, sarà così poverino. E poi ci verrà la Sara, che possa essere fulminata quella smorfiosa saputella con cui sono in rotta. Appena mi ha detto che ci sarebbe stata anche lei, ero lì lì per non partire, poi la Kia e la Leti mi hanno convinto a cambiare idea.



Speriamo bene, perché quanto a compagnia il viaggio promette bene ma non benone! E poi anche l'esperienza in sé non sarà certo una passeggiata, mica credere. Oltre al viaggio e alla sistemazione, ti confesso che pure il tema del Giubileo non mi ispira molto: la misericordia e il perdono. Ma chi ci ha mai pensato a queste robe, e poi sempre la stessa solfa di essere misericordiosi e perdonare il prossimo quando io per prima, quando sbaglio (e per fortuna accade molto raramente), invece di essere perdonata non faccio altro che ricevere porte in faccia. E poi di questi temi se ne era già parlato a catechismo secoli fa, non bastava? Sempre a parlare delle stesse cose, uff, sarà una noia mortale. Nonostante tutto però

parto lo stesso dai, in fondo anche se so che sarà una faticaccia, un po' sono curiosa, non ho mai visitato Roma e quindi questa potrebbe essere una buona occasione, senza contare che lo farò con le mie amicone... e poi ci sarà lui, Tommy!!!

Scappo a fare la valigia e poi sarà meglio che mi prepari, sennò perdo il pullman!

Federica

Attività 1: Acrostico "Cosa Porto" – "Cosa Mi Aspetto"

Fornite a ciascun ragazzo una fotocopia con le due frasi: "Cosa porto"; "Cosa mi aspetto" scritte in verticale. Invitateli a scrivere una parola per ogni lettera che compone le due frasi che, ovviamente, abbia per loro attinenza. Si possono lasciare circa 20 minuti di tempo per completare le scritte e al termine ci sarà un momento di condivisione di ciò che si è scritto. Chiedete ai ragazzi di individuare le parole più coraggiose e spiegare perché le ritengono tali. Se avete tempo, potete realizzare le due frasi di gruppo scegliendo le parole più gettonate e significative. Tutte queste parole potranno essere offerte nella preghiera finale.

Questo lavoro mette in evidenza il pensiero dei ragazzi riguardo al campo estivo e il loro effettivo punto di partenza. Si vuole far emergere come il campo estivo sia un DARE e un RICEVERE. Si tratta di uno scambio coraggioso ma necessario affinché porti frutto, uno scambio che potrebbe anche far cambiare prospettiva ai ragazzi.

Attività 2: Soggetti con Oggetti

Chiedete ai ragazzi di andare nelle loro camere e di prendere dalle proprie valigie tre oggetti personali da portare a gruppo: qualcosa che li rappresenti e di cui non potrebbero fare a meno. Una volta

che ogni ragazzo avrà esposto i suoi oggetti ed il perché della propria scelta, si potrebbe mostrare ai ragazzi una valigia con dentro degli oggetti particolari (in allegato sul sito www.acferrara.comacchio.it). Ciascuno di questi oggetti rappresenta con una metafora un atteggiamento costruttivo da portare al campo per viverlo al meglio. Nel tirarli fuori uno alla volta l'anima-tore illustrerà la metafora. In assenza della valigia, o in aggiunta, gli oggetti possono essere rappresentati mediante disegni su un cartellone che può essere appeso per tutta la durata del campo, per ricordare ai ragazzi di cosa non si può fare a meno per vivere il campo al 100%. Dopo aver presentato tutti gli oggetti a ciascun ragazzo verrà chiesto di sceglierne uno per manifestare quale atteggiamento in particolare vogliono cercare di fare proprio nei giorni seguenti.

Questa attività funge sia da momento di analisi interiore e conoscenza reciproca tra i ragazzi che da occasione per dare ai giovanissimi degli input positivi per vivere il campo.

Spunti per la discussione

- È la prima volta che partecipi ad un campo parrocchiale? Cosa ti aspetti? Che paure hai?
- Un grande scrittore di viaggi, Bruce Chatwin, amava viaggiare in compagnia solamente del suo taccuino e dei suoi scarponi da trekking; come per dirci che per andare lontano serve essere leggeri... è probabile che siamo partiti da casa con valigie pesanti e che useremo la metà delle cose che abbiamo portato! Ed è probabile che nella testa, nel cuore e nell'anima ci siano tante cose ma che solo alcune siano veramente importanti per incontrare me stesso, gli altri e Dio. Cosa siamo disposti a mettere da parte in questi giorni per riuscire ad "andare lontano"?
- Quanto pensi che possa servire in questa esperienza l'essere aperti agli altri?
- E quanto pensi che possa servire l'essere aperti all'Altro (a Dio)?

Idee per la liturgia

Riprendendo quanto fatto nell'attività 2, nel corso del momento offertoriale della Messa o della liturgia serale ciascun ragazzo porterà all'altare uno degli oggetti presi dalla propria valigia ed uno di quelli "simbolo di atteggiamenti positivi" (o un cartoncino che lo rappresenti) presi dalla valigia nella seconda parte dell'attività. Nel consegnarlo al sacerdote il ragazzo potrà esprimere a voce una breve preghiera di affidamento/richiesta/ringraziamento in vista dei giorni speciali che si appresta a vivere.

Materiale extra

Preghiera del pellegrino (di Fratello Dino)

Quand'anche avessi percorso tutti i sentieri, superato montagne e valli da est a ovest,
se non ho scoperto la libertà di essere me stesso,
allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi condiviso tutti i miei beni con persone di altre lingue e culture;
quand'anche avessi per amici dei pellegrini dell'altra parte del mondo
e dormito negli stessi alloggi dei santi e dei principi,
se, domani, non sono capace di perdonare al mio vicino,
allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi portato il mio sacco dal primo all'ultimo giorno
e sostenuto i pellegrini a corto di forze,
o ceduto il mio letto a qualcuno arrivato dopo di me,
donato la mia borraccia senza alcuna contropartita,
se, di ritorno a casa e al lavoro non sono capace di seminare attorno a me
la fratellanza, la felicità, l'unità e la pace,
allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi ogni giorno mangiato e bevuto a sazietà,
a disposizione tutte le sere un tetto e una doccia, ricevuto delle cure per le mie ferite,
se non ho visto in tutto questo l'amore di Dio,

allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi visitato tutti i monumenti e ammirato i più bei tramonti,
imparato a dire buongiorno in tutte le lingue, gustato l'acqua di tutte le fontane,
se non ho indovinato chi è Colui che, senza nulla attendere in cambio,
mi offre tanta bellezza e tanta pace,
allora non sono ancora arrivato.

Se adesso smetto di camminare sulla tua strada,
di proseguire la mia ricerca e di vivere in coerenza con ciò che ho imparato; s
e, d'ora in avanti, non vedo in ogni persona, amico o nemico, un compagno di strada;
se, ancora oggi, il Dio di Gesù di Nazareth non è per me il solo Dio della mia vita,
allora non sono ancora arrivato.

Canzoni

- Buon viaggio - Cesare Cremonini (2015)
- Prima di partire per un lungo viaggio - Irene Grandi (2003)



Film

- Forrest Gump di Robert Zemeckis (1994)
- Frozen – Il regno di ghiaccio di Chris Buck, Jennifer Lee (2013)

Testi

- La categoria biblica del pellegrinaggio e il suo simbolismo - Per una rilettura nel contesto della pastorale giovanile di Giuseppe De Virgilio

... alla Porta Santa

Atteggiamento del cuore: Accoglienza



Papa Francesco 
@Pontifex_it

 Segui

Impariamo a vivere la solidarietà. Senza la solidarietà, la nostra fede è morta.

Idea di fondo

Le vite dei ragazzi sono imbevute di relazioni. Sono fatte di amicizie eterne, di primi amori travolgenti, di emozioni spesso contrastanti e difficili da gestire. Sono relazioni fondamentali per sperimentare gli spazi della nostra persona, per metterci alla prova, per costruirci come individui. È questo il momento nel quale si sperimentano anche le profondità della solitudine e dell'abbandono: la dimensione del dolore ci coglie impreparati e ci fa scoprire quanto ci appartenga la fragilità. È questo il tempo della vita che più di ogni altro ci insegna la forza delle belle relazioni e insieme il bisogno incessante di essere accolti. Ma "cos'è l'accoglienza", e "chi si accoglie", e "chi accoglie me", e "perché lo si fa" sono tutte domande che ci frullano spesso nella testa alla ricerca di una risposta concreta. Talvolta crediamo che l'accoglienza possa essere un'azione subita, cosa che in molti casi sembra essere vera, ma forse è necessario cambiare punto di vista: l'accoglienza è un dono e come tutti i doni ben fatti si prepara con cura. Che cos'è il dono se non un pensiero di affetto, di amicizia racchiuso in un piccolo gesto concreto? E così ugualmente per accogliere ed essere accolti c'è bisogno di affetto e di gesti concreti, in altre parole c'è bisogno di vivere l'amore nella carità. È qualcosa che va costruito con pazienza: l'accoglienza non rimane nella sfera delle belle intenzioni ma piuttosto è uno stile che ci invita a sporcarci le mani senza paura, un cammino di dono reciproco che nasce dall'ascolto, dalla conoscenza, dalla condivisione; così altrettanto cresce nella necessità di sopportarsi e di perdonarsi, di vedere cioè il confronto della diversità reciproca come un passo essenziale verso l'incontro maturo. Gli altri si accolgono per quello che sono e non per quello che vorremmo che fossero! L'amore è un prestito senza interessi. Continuamente ci troviamo davanti qualcuno che con il suo sguardo, con il suo atteggiamento, a volte sgradevole, non fa altro che urlarci in faccia il suo bisogno di essere accolto. Alle volte l'altro bussa alla nostra porta senza troppo rumore, discretamente: le nostre orecchie sono disposte ad ascoltarlo? Gesù ancora una volta ce lo insegna: raccoglie il grido d'aiuto di Zaccheo, il quale a sua volta "lo accoglie pieno di gioia" nella sua casa. Quando negli occhi degli altri siamo capaci di vedere quelli innamorati di Gesù che ci guarda e ci chiede accoglienza, ogni donna e ogni uomo che incrocia la nostra esistenza è un'occasione unica d'amore che non va assolutamente sprecata.

Brano del Vangelo (Lc 19, 1-10)

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento al Vangelo

L'incontro tra Zaccheo e Gesù è una delle perle del racconto di Luca. Avviene a Gerico, una città nella depressione del Mar Morto, il luogo più basso della terra, centinaia di metri sotto il livello del mare. Vi abita Zaccheo, che è un piccoletto, nella statura e nella fede. Fa l'esattore delle tasse e, siccome sulle tasse ci fa la cresta, è anche ladro. Ricco, ma ladro. Un peccatore, dicono i benpensanti. Ed è veramente così: Zaccheo se ne frega dei poveri, se ne frega degli insegnamenti della legge divina, se ne frega dell'appartenenza ad un sistema religioso. Almeno così dà ad intendere a tutti, perché nessuno è capace di guardarlo davvero, di capire il suo cuore, di ascoltarne la storia. È dentro a un sistema fatto di "etichette" che è tutto fuorché un sistema di relazioni autentiche. Lui sfrutta gli altri, gli altri lo vedono come ladro e peccatore. Punto.

Gesù non è come gli altri e Zaccheo lo ha intuito, forse sentendo parlare di Lui. Scatta qualcosa che lo mette in movimento verso Gesù: *"cercava di vederlo... corse... salì"*. L'incontro tra Gesù e Zaccheo è un venirsi incontro. Gesù è in movimento (*"doveva passare di là"*). Zaccheo si dà una mossa. Ogni relazione buona è fatta di questo *venirsi incontro*. Gesù parte sempre per primo. Noi solo qualche volta.

Decisivo è lo sguardo. Zaccheo *"cercava di vedere"* e Gesù, giungendo sul luogo, *"alzò lo sguardo"*. Sarebbe interessante scorrere tutti i passi evangelici nei quali si parla degli occhi di Gesù, che fissa, che osserva, che guarda attorno, che guarda dentro. Tutti abbiamo esperienza immediata dell'importanza di decifrare lo sguardo degli altri. E noi stessi... quanto attenti siamo ai nostri occhi, quanti messaggi lanciamo con gli occhi! Gli occhi di Gesù sono *"come fiamma di fuoco"* (cfr. Ap 1,14). Uno sguardo limpido, libero, che non ha nulla da nascondere. Uno sguardo che abbraccia, che accoglie, che comunica misericordia.

La voce di Gesù si sintonizza con il suo sguardo che cerca l'amicizia di Zaccheo. Si autoinvita a casa sua, e ha una divina urgenza: *"scendi subito"*! Proprio *oggi* Gesù *deve* fermarsi a casa di Zaccheo. La casa è veramente il luogo della familiarità e dell'amicizia. Per Gesù questo viene prima di tutto. Il Vangelo è questo: Dio che si vuole fermare a casa nostra. Che ci cerca come amici. Si propone come amico. È incredibile che, pur sapendo la condizione di Zaccheo, Gesù non metta nessuna condizione. Non aspetta che egli riconosca di essere un ladro peccatore. Non aspetta che si converta e che cambi vita. Certo, Gesù desidera ardentemente che Zaccheo cambi vita, ma sa che questo avverrà dopo. Prima deve dare a Zaccheo la sicurezza di essere amato, stimato, apprezzato. Il cambiamento verrà da sé, perché quando ci si sente amati si cerca di assimilarsi alla persona amata.

E il cambiamento non tarda a venire. Il peccatore senza Dio diventa discepolo (*"Signore"*!). Il ricco egoista diventa generoso (*"do la metà dei miei beni ai poveri"*). Il ladro ingiusto diventa esageratamente giusto (*"se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto"*). La cosa curiosa è che Gesù non gli comanda espressamente queste cose. Zaccheo le capisce da solo perché è entrato nella mentalità del Signore. Prima di tutto è una mentalità nuova nello sguardo verso gli altri. E quindi nel modo di rapportarsi con loro. Gli altri non sono più dei poveracci da sfruttare, ma dei fratelli con i quali condividere i doni di Dio. Gli altri non sono più nemici da cui difendersi, ma figli di Dio con i quali condividere la salvezza (*anch'egli è figlio di Abramo*).

Storia

Sabato 23 aprile

Cara Giulia,

che giornata oggi! Stamattina mi sono svegliata con le ossa un po' rotte, ma meglio del previsto in fondo... ero preoccupata che Tommy potesse vedermi senza trucco e con i capelli tutti in disordine, ma quando mi sono svegliata lui stava già scherzando con i suoi amici e non mi ha neanche guardata...

Dopo la mattinata un po' tranquilla ed un trionfale pranzo da McDonald's (io, la Kia e la Leti ci siamo finalmente tolte la voglia di crocchette <3!) al pomeriggio abbiamo iniziato le attività del Giubileo.

Siamo andati in pullman fino a Castel Sant'Angelo, e da lì siamo partiti per una marcia attraverso tutta via della Conciliazione, fino a Piazza San Pietro. Quando ci avevano annunciato il programma avevo avuto paura che la camminata sarebbe stata faticosa e che dopo un po' avrei cominciato a

sudare e ad avere male ai piedi, ma in realtà non è stato così per niente! Nella prima parte don Stefano ci ha letto dei passi del Vangelo e delle riflessioni pensate da lui sulla misericordia ed il perdono, come sempre molto interessanti e profonde. È stato un bell'inizio che ci ha permesso di entrare proprio nel clima del raccoglimento. Tutto il percorso per via della Conciliazione, che era costruito a tappe per guidarci in un esame di coscienza, mi è sembrato come quando a Pasqua in parrocchia facciamo la Via Crucis: un clima di intimità e silenzio che non è noia, ma è pieno di significato e di aspettativa per qualcosa di grande che deve succedere, oltre al fatto di sentirsi tutti uniti in una comunità.



Durante il percorso ho anche pensato al litigio con la Sara... è vero che lei è stata proprio presuntuosa, ma mi sa che anch'io l'ho provocata un po', e questo fatto che ce l'ho con lei mi dava fastidio e non mi permetteva di vivere bene questi giorni... ne ho parlato con Roberto, che mi è stato vicino per tutta la marcia, e mi ha fatto proprio bene: ho capito che dovevo mettermi a posto con la coscienza e provare a chiarirmi, e anche chiederle scusa. Se poi lei non avesse accettato le scuse peggio per lei, ma io intanto avrei saputo di avere fatto la cosa giusta.

Sono contenta che ci sia anche Robi: siamo sempre andati d'accordo, ma non avevo mai visto che la pensassimo in maniera così simile su tante cose, e che avesse delle opinioni così interessanti. Oggi durante la marcia mi ha fatto proprio compagnia.

In Piazza san Pietro ci si poteva confessare con uno dei preti che erano a disposizione. Io ci ho dovuto pensare un po' prima di andare, perché non mi piaceva granché l'idea di andare a parlare dei fatti miei con un completo sconosciuto, poi però ho capito che ne avevo proprio bisogno e che l'esame di coscienza era giusto che si concludesse così. Anche parlare con un estraneo non mi ha messo in imbarazzo, anzi il sacerdote è stato gentilissimo e mi ha messo a mio agio, forse meglio che se fossimo stati amici. Quando ho finito di confessarmi ho preso coraggio e sono andata a parlare con la Sara.. anche lei si vede che aveva pensato un po' durante la marcia, perché era meno antipatica del solito, e alla fine ci siamo messe pure a chiacchierare un po' su quello che ci era piaciuto del percorso... finalmente mi sono sentita sollevata, speriamo che la cosa si concluda al meglio!

Quando abbiamo finito la marcia passando attraverso la Porta Santa e arrivando all'Altare della Confessione, ho pensato al fatto che perdonare gli altri è un po' come una porta: tu fai rientrare nel tuo cuore la persona che avevi cacciato fuori, e in cambio fai uscire il peso del senso di colpa che quella persona aveva lasciato. Magari questo pensiero profondo me lo tengo per il prossimo gruppo in parrocchia, così mi evito uno dei miei soliti silenzi che agli educatori non piacciono ;)

Alla sera, poi, finalmente la festa allo stadio Olimpico! Che era poi uno dei motivi per cui ero partita... Mi sono messa la maglietta, gli shorts e soprattutto le scarpe alte che mi ero portata apposta (e che mi hanno occupato metà dello spazio in valigia), e poi la Lety e la Kia mi hanno truccata ed aiutata a farmi i capelli. Per tutta la sera ho provato a farmi vedere da Tommy, ma ha passato buona parte della festa con i suoi amici e non mi pare mica che mi abbia notato granché... La parte bella della serata, insomma, l'ho passata con le mie due amiche e con alcune altre ragazze davvero simpatiche che ho conosciuto qui, e poi anche con Robi. Sto conoscendo molti ragazzi nuovi, molti di più di quelli che mi sarei aspettata dato il mio carattere non proprio aperto, e sarebbe bello continuare a vederci anche tornati a casa.

Beh, intanto comunque buona notte!

Federica

Attività 1

Al museo dell'Accoglienza. Si propone ai ragazzi di girare nella stanza, come se fossero in un museo (un museo di storie vere, di testimonianze di vita!), e osservare le immagini precedentemente stampate e appese al muro dagli animatori (il file con le immagini si trova sul sito www.acferraracomacchio.it in allegato alla traccia del campo). Si tratta di fotografie che raccontano storie di relazione, di accoglienza, di dono reciproco; sotto alle immagini è stata apposta anche una breve spiegazione dell'episodio presentato insieme a stralci di testimonianze significative affinché i ragazzi possano comprenderne il contesto ed esserne suggestionati maggiormente (a quelle proposte sul sito se ne possono integrare altre secondo le esigenze). Durante la "visita al museo" si consegna ai ragazzi la "Scheda personale per la riflessione" (in allegato sul sito) che può servire loro per meditare sulla loro esperienza di vita. Inoltre, per creare un clima favorevole e riflessivo che li aiuti alla concentrazione, gli animatori possono mettere una musica di sottofondo invitandoli a vivere questo momento da soli. Al termine della "visita" (30-45 min. circa) gli animatori guidano i ragazzi divisi in gruppi a confrontarsi sulle emozioni suscitate dall'attività e sulle riflessioni emerse durante la meditazione personale. Per guidare il momento di gruppo ci si può aiutare seguendo gli "spunti per la riflessione".

Attività 2

Accoglienza rap. Per un pomeriggio piovoso o come proposta alternativa per la serata si può giocare sull'accoglienza come tematica su cui costruire una canzone (il genere "rap" potrebbe essere quello più adatto su cui provare a scrivere il testo di una canzone perché oltre ad essere popolare tra i ragazzi e a non richiedere particolari doti canore, è spesso connotato da riferimenti ai problemi sociali contemporanei). Pertanto i ragazzi vengono divisi in gruppi e viene chiesto loro di comporre il testo di una canzone rap partendo dalle riflessioni emerse durante la giornata, il quale deve però contenere obbligatoriamente alcune o tutte – a discrezione degli educatori – le parole-chiave sull'accoglienza, che vengono consegnate loro prima dell'inizio dell'attività (per es.: "accoglienza", "relazione", "dono", "perdono", "amicizia", "stile", "amore", "solidarietà", "bene", "fratello", "sorella", "Zaccheo", "Gesù", "porta" ...). Le canzoni possono poi essere oggetto di una competizione rap durante la serata o in una delle giornate successive.

Spunti per la discussione

- Dalle immagini emergono situazioni differenti di accoglienza, di perdono, di solidarietà, o perfino testimonianze di martirio. Cosa centrano queste vicende con la mia vita?
- Cosa ha spinto tutte queste persone a mettere da parte i propri interessi personali o il proprio rancore, donando tutta la propria vita o semplicemente un po' del proprio tempo per il bene di qualcun altro?
- A queste storie potremmo aggiungere l'episodio di Zaccheo che incontra Gesù e si converte (cfr. Lc 19, 1-10). Accoglienza e conversione: cosa significa convertirsi? Che cambio di rotta è necessario alla mia vita affinché io sia in grado di accogliere gli altri?
- Qual è lo stile di vita, il modo di stare in mezzo agli altri che Gesù ci testimonia con la sua vita? Quali sono le mie difficoltà e quali sono le capacità che posso mettere in gioco?

Idee per la liturgia

In occasione di ogni Giubileo avviene l'apertura della Porta Santa, che si trova in ognuna delle Basiliche papali; per il Giubileo della Misericordia Papa Francesco ha concesso che si aprissero anche quelle nelle Cattedrali di tutte le diocesi del mondo. L'apertura della Porta non è solo un bellissimo rito giubilare ma è l'invito a spalancare la porta del cuore, ad aprire ognuna delle nostre case per condividere un pasto, quattro chiacchiere, un sorriso. Vi invitiamo a porre l'accento su questo carattere di ospitalità e di fraternità durante la liturgia o la preghiera quotidiana; ecco qualche idea: si possono preparare alcuni cartellini, sullo stile dei "Non disturbare" degli hotel, solo che al contrario avranno il "Non" cancellato, da consegnare ai ragazzi affinché li attacchino fino alla fine della vacanza sulla maniglia della porta nelle loro camere come segno della disponibilità che si impegna-

no a dare, durante tutto il campo-scuola, “ad essere disturbati” da chiunque abbia bisogno di essere accolto o semplicemente ascoltato;

si può trovare un momento nel quale spiegare il significato dell’apertura della porta santa durante il Giubileo e proporre ai ragazzi di ricostruire una “Porta Santa del campo” addobbando una delle porte principali della casa con ornamenti, addobbi e brani tratti dal Vangelo che parlino dell’accoglienza e della misericordia (cfr. Lc 19, 1-10; Mt 25, 31-45) affinché diventi un segno dell’impegno comune ad accogliersi reciprocamente.

Materiale extra

Preghiera

Signore,

aiutami ad essere per tutti un amico

che ringrazia con gioia,

che accoglie senza pretese,

che attende senza stancarsi,

che ascolta senza fatica,

che dona con tutto il cuore.

Signore,

aiutami ad essere un amico

che si è sempre pronti a ricevere

e che si è sempre certi di trovare.

Signore,

insegnami

ad essere una presenza sicura,

ad offrire un’amicizia riposante,

ad irradiare la tua pace gioiosa.

Signore,

fa’ che io sia disponibile e accogliente

soprattutto verso i più deboli e indifesi.

Così che senza compiere opere straordinarie

io possa aiutare gli altri a sentirti più vicino.

Amen

Film

- La prima neve di Andrea Segre (2013)
- Basta guardare il cielo di Peter Chelsom (1998)
-

Canzoni

- Portavèrta – Lorenzo Monguzzi (2013)
- La cura – Battiato (1996)



Vivo nell'abbraccio del Padre

Atteggiamento del cuore: Fiducia



Papa Francesco
@Pontifex_it

Segui

Se ci affidiamo al Signore possiamo superare tutti gli ostacoli che troviamo sul cammino.

Idea di fondo

Come ogni viaggio anche il nostro è iniziato a casa, preparando la valigia, decidendo cosa portare e cosa no. Negli scorsi giorni abbiamo ragionato sul coraggio che ci è voluto a fare quella valigia e partire. Mettersi in gioco, far spazio agli altri accogliendoli così come sono. Oggi invece lavoreremo sul rapporto con Dio e sulla fiducia nei suoi confronti. Durante la giornata saremo aiutati dal brano di Vangelo che racconta la parabola del Figlio prodigo o meglio del Padre Misericordioso. Vorremmo compiere un percorso che conduca i ragazzi a guardare il proprio cuore e ciò che lo occupa: famiglia, amori, Dio, lavoro, sport, etc... Evidenziare come Dio abbia spesso un piccolo spazio nel nostro cuore o a volte addirittura ne sia assente. Troppo spesso siamo come una coppia di innamorati, che agli inizi del rapporto si isola, vivono solo per se stessi, richiudendosi e lasciando tutto e tutti fuori dalla propria porta. Come due amici, che vivono gelosamente questo rapporto non lasciando entrare nessuno. Oppure come un giovane imprenditore di successo, o un brillante professionista (avvocato, chirurgo ecc..) che pur di far carriera o guadagnare sempre più soldi antepone il proprio successo personale alla famiglia, agli amici etc. In sostanza siamo come il figliol prodigo, quando punta tutta la sua felicità sull'eredità del padre e sull'allontanarsi dalla casa di quest'ultimo.

Bisogna far capire ai ragazzi che da soli non si va avanti: non si vive ma si sopravvive. Prima o poi arriva la "fame", come ha sperimentato il figliol prodigo. Ed è allora che Dio si fa misericordioso, non chiude la sua porta ma resta in attesa di un nostro gesto, resta in attesa del nostro ritorno, proprio come il padre nella parabola. A noi spetta il compito di "rientrare in noi stessi" e lasciarci abbracciare dal padre. Come possiamo ingrandire lo spazio che occupa Dio nel nostro cuore o come farlo entrare in noi? Spesso evidenziamo solo che Dio manca o lo trascuriamo senza però fare un passo avanti e cercare di trovare una vera "cura".

È proprio Papa Francesco che da buon medico dell'animo cristiano, prescrive il giubileo straordinario della misericordia. È lui che ci dà la possibilità di riscoprire cosa significhi vivere nell'abbraccio del padre attraverso la confessione. Questa è il modo in cui tutti possiamo far spazio nel nostro cuore a Dio. In questo anno giubilare, la confessione porta l'indulgenza che è la liberazione dall'impronta negativa, da ogni residuo delle conseguenze del peccato... è la spinta a crescere nell'amore piuttosto che nel peccato. I ragazzi dovranno esser condotti a scoprire o a capire che una delle medicine contro l'allontanamento da Dio è la confessione.

Brano del Vangelo (Luca, 15:11-24)

"[Il Signore Gesù] Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". E il padre divise fra loro i beni. Pochi giorni dopo il figlio più giovane, raccolta ogni cosa, se ne andò in un paese lontano e là dissipò le sue sostanze vivendo dissolutamente. Ma quando ebbe speso tutto, in quel paese sopraggiunse una grave carestia ed egli cominciò ad essere nel bisogno. Allora andò a mettersi con uno degli abitanti di quel paese, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Ed egli desiderava riempire il ventre con le carube che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti lavoratori salariati di mio padre hanno pane in abbondanza, io invece muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi lavoratori salariati." Egli dunque si levò e andò da suo padre. Ma mentre era

ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei sandali ai piedi. Portate fuori il vitello ingrassato e ammazzatelo; mangiamo e ralleghiamoci, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare grande festa."

Commento al Vangelo

Siamo di fronte a una lettura di grandissimo spessore, dove Dio rivela il suo vero volto di padre. Guardando l'uomo direttamente negli occhi.

"Questo uomo aveva due figli": è bene considerare il numero due, come dimensione sempre presente nell'animo umano (il bene e il male, o meglio la cosa giusta e la cosa non giusta).

"Il padre divise tra loro le sostanze": notiamo il silenzio di questo padre. E in questo silenzio si intravede un cuore di figlio, viene accettato il desiderio del giovane di partire per un ideale, una meta non bene definita e forse troppo avventata.

"Partì per un paese lontano", che significa si separò dal popolo, dalla sua gente. Venne una grande carestia e il ragazzo si sentì nel bisogno, anche perché incominciò a sentire che aveva fame.

"Mi leverò ed andrò da mio padre e gli dirò «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te»". Ecco la vera conversione, la troviamo in quelle due parole - GLI DIRO' (mi sono reso conto)

"Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [...] Il figlio cercò di parlare con il padre dicendogli «non sono più degno di essere chiamato tuo figlio»". Ma il padre non ascoltava, aveva qualcosa di più importante da fare, abbracciarlo.

"Presto, portate il vestito più bello e rivestitelo" Ecco il cuore del racconto. "Oggi voglio farti diventare bello".

Stiamo contemplando in questo racconto 4 grandi momenti della misericordia di Dio. Primo momento - "lo vide": vuole dire che lo stava aspettando, che non l'aveva mai perso di vista e attendeva il suo ritorno. Questo presagisce l'anticamera del perdono. Secondo momento - "gli si gettò al collo e lo baciò.": Dio che abbracciandolo fissa lo sguardo negli occhi dell'uomo e si ritrovano. Terzo momento - il padre ha capito la conversione del cuore, non ha bisogno che gliela si spieghi, non ha bisogno di tante parole. Quarto momento - "Si commosse.": Dio si commuove di fronte all'uomo che lo cerca, che torna.

"il figlio maggiore si trovava nei campi [...] egli si arrabbiò e non voleva entrare"; "il padre allora uscì per pregarlo". Il padre che è uscito ad aspettare il figlio, è lo stesso padre che esce all'esterno, per pregare il più grande di entrare in casa, per accogliere il suo fratello. Gesù sostituisce l'uomo che prega Dio, a Dio che prega l'uomo, perché entri nella casa della fraternità.

E fecero festa.

Anche se a volte la vita nella vostra giovinezza potrebbe intraprendere strade tortuose ma soprattutto chiuse senza uscite, sappiate che nella vita ci sono due padri che non smettono mai di pensarvi e seguirvi anche nei giorni nascosti. Il padre Dio che è nei cieli che tutto vede. E il padre vostro che è in famiglia, che sicuramente non vive nei cieli, ma che se dovesse capitare un vostro ritorno dopo uno sbaglio prenderebbe a modello il Padre celeste, per fare festa e rallegrarsi dimenticando le scelte avventate e gli errori commessi.

Storia

Domenica 24 aprile

Cara Giulia,

è possibile cambiare le proprie prospettive così, in pochi giorni? Oggi è stata una giornata speciale. Non mi era mai capitato di provare emozioni così forti e per giunta facendo ciò che ritenevo più noioso e improduttivo. Pregare. Che cosa difficile. Oggi però c'era il Papa. Sì, è vero, un po' di emozione l'avevo già, mica capita tutti i giorni di trovarsi in piazza San Pietro e pregare col Santo Padre, però è stato diverso perché non ero sola: tanti ragazzi erano lì come me nella stessa piazza pregan-

do insieme. Questa dimensione comunitaria della fede mi ha colpito tantissimo. Non ci avevo mai fatto caso, eppure fare le cose insieme è bello e pregare insieme lo è ancora di più. Papa Francesco ha presentato l'Eucaristia sul sagrato di piazza san Pietro dove c'era una folla infinita di persone che in religioso silenzio hanno partecipato con trasporto all'adorazione. Credevo che il silenzio fosse sinonimo di solitudine, di aridità e di noia. Invece quanto mi sono messa in discussione e quanto ho sentito la presenza del Signore molto di più di tante altre volte. Ho pensato a tante cose: ho pensato a quanto sono fortunata ad avere delle amiche come Kia e Leti; le ho sempre date per scontate ma adesso che



ci ragiono per davvero mi rendo conto di quanto siamo in sintonia e di quanto ci siano sempre nel momento del bisogno o anche solo per farci quattro risate insieme. L'amicizia è una cosa stupenda, e parlando proprio di questo spero veramente che la Sara e io ci riappacificheremo: in fondo abbiamo passato dei bellissimi momenti insieme al campo parrocchiale dell'anno scorso e ci siamo anche confrontate su argomenti diversi dal solito dal momento che lei è un po' più vecchia di me e frequenta già l'università. Credo di aver sbagliato a pormi in quella maniera, volendo a tutti i costi essere superiore nei suoi confronti. Ho pensato anche a mamma e papà: non ci siamo salutati col sorriso prima della mia partenza. È vero, a volte non mi sento capita da loro che credono ancora che io sia una bambina, ma pensandoci su credo di aver sbagliato anche io: sono ancora troppo immatura per certe cose e per pensare di volermela cavare da sola senza contare che se c'è da fare qualcosa in casa confesso che sono la prima a svignarsela in fretta.

Tommy come al solito non mi ha nemmeno considerato. Era sempre nelle retrovie a sghignazzare con i suoi amici. Che ci troverà da ridere sempre poi per ogni cosa non so. A volte mi sembra proprio infantile. A dire il vero non ci sto nemmeno così male. In soli tre giorni le cose stanno cambiando ed è tutto diverso. Quello che mi ha stupito maggiormente è stato Robi: si è seduto vicino a me durante l'adorazione e anche se siamo stati in silenzio per tutto il tempo era come se sentissi costantemente la sua presenza, era come se stessi parlando. E dopo, al ritorno, abbiamo pure parlato: è stato bellissimo, ci siamo confrontati sulle impressioni e aspettative che abbiamo avuto e solo ora mi accorgo di quanto sia cambiato. L'anno scorso passava il tempo solo dietro al pallone e a cercare di conquistare la ragazza più carina del campo, invece ora scopro di come sia profondo e anche sensibile nei confronti degli altri: è sempre pronto a dare una parola di sostegno, a fare una battuta per farci ridere anche nei momenti no e poi è sempre in prima linea per aiutare Marco, un ragazzo della parrocchia che ha qualche problema di salute. Veramente non pensavo che mi sarei trovata in sintonia con un ragazzo, di solito maturiamo più in fretta noi femmine. Ti confesso che spero di stare con lui durante la giornata in visita a Roma. Ora ti saluto, ho ancora la testa e il cuore pieno di emozioni, chissà se riuscirò ad addormentarmi.

Federica

Attività

Gli animatori preparano un cuore di carta per ogni componente del gruppo. Una volta distribuiti i cuori ogni ragazzo dovrà individuare quali sono le cose in quel momento più importanti per lui e di conseguenza dividere il proprio cuore in porzioni diverse in base all'importanza.

Dopo questa prima parte i ragazzi leggeranno i loro cuori spiegando il motivo delle proprie scelte.

L'animatore dovrà considerare i pensieri fatti dai ragazzi cercando di sottolineare che gli amici, la famiglia e il fidanzato occupano quasi tutto il cuore mentre la presenza di Dio è poco sentita, o in alcuni casi sarà assente.

L'animatore dovrà fare in modo che nella discussione i ragazzi si chiedano se nella loro vita le cose

scritte bastano per renderli felici, o pensano che, oltre a loro stessi e agli altri, esiste anche Dio. Dopo aver ascoltato alcuni pareri, l'animatore può presentare un cuore vuoto. Chiederà ai ragazzi come sarebbe stato il cuore del figliol prodigo, se anche lui avesse fatto l'attività di gruppo. Questo dovrebbe portare i ragazzi a verificare che alla fine non è molto diverso dal loro. A questo punto, l'animatore potrà far riflettere i ragazzi sulla parabola del figliol prodigo, sul suo rapporto con il "padre" e sull'atteggiamento di quest'ultimo, sull'abbraccio di misericordia"

Spunti per la discussione

- Cosa hai indicato nel cuore? Spiega il perché
- Pensi di esser completo? Ti manca qualcosa? Ti sei mai fermato a pensare, come ha fatto il giovane ricco nel momento in cui ha avuto "fame"?
- Pensi che Dio possa riempire il tuo cuore? Hai fiducia in Lui? Da 1 a 10 quanta?

Idee per la liturgia:

Creare un grande cuore con una porta aperta in centro, da collocare nel luogo dove si celebra la messa. Simbolicamente questo è il cuore di Dio, sempre pronto ad accoglierci. Papa Francesco dice: "Dio mai si stanca di perdonarci, il problema è che noi ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui è il Padre amoroso che sempre perdona". Con questo sentimento, i ragazzi dovrebbero oltrepassare la porta del cuore, durante un momento della Messa.

Durante la celebrazione della Messa, i ragazzi vengono chiamati a deporre i cuori, realizzati durante la riunione del mattino, ai piedi dell'altare. Ogni ragazzo idealmente consegna il proprio cuore nelle mani di Dio in segno di fiducia

I ragazzi, conserveranno i cuori realizzati al mattino, e lo deporranno all'altra solo dopo essersi confessati, in maniera personale, offrendo così a Dio la propria confessione. Questo gesto potrà esser fatto anche nei giorni successivi, o comunque nel momento in cui sarà possibile confessarsi.

Materiali extra

Commento di papa Francesco al Vangelo del padre misericordioso

Papa Francesco, nel video messaggio inviato ai giovani di Buenos Aires in occasione della loro Giornata regionale della Gioventù, ha voluto prendere ad esempio incontri reali di Gesù con i giovani, descritti nel Vangelo, per analizzare e capire come Gesù si relazioni con i giovani stessi e quali insegnamenti trarne.

Così, tra le tre parabole analizzate, riveste un ruolo centrale quella del figliol prodigo, che Bergoglio battezza con un nuovo nome: il giovane furbo. Papa Francesco spiega che questo giovane furbo ha avuto, a dire il vero, un atteggiamento molto moderno: egli *"ha voluto scrivere da solo la propria vita"* prendendo letteralmente *"a calci le regole della disciplina paterna"*.

Così questo giovane furbo, che è il figliol prodigo, ha continuato il Pontefice *"se l'è spassata per bene"* fino a quando anche per lui, nonostante fosse il figlio del padrone, *"ha conosciuto quello che mai aveva conosciuto prima: la fame"*.

È in questo momento che interviene la misericordia di Dio che, al posto di chiudere definitivamente le porte a questo giovane furbo che aveva tutto e lo ha sperperato, le spalanca: *"Dio è molto buono – ha così detto il Santo Padre ai giovani – Dio approfitta dei nostri fallimenti per parlarci al cuore"*. Così vediamo nella parabola che *"Dio non ha detto a questo giovane: 'Sei un fallito, guarda cosa hai combinato!'"* ma Egli interviene facendo ragionare il giovane e facendolo ritornare sui suoi passi, tanto che il Vangelo dice che il giovane *"è rientrato in sé"*: il giovane si è domandato *"Cosa me ne faccio di questa vita? La baldoria non mi è servita a nulla"*.

Tuttavia la sorpresa più grande di questa parabola non è la conversione del giovane, non è il suo ritornare sui suoi passi ma lo scoprire che *"il padre lo stava aspettando da anni"* Così *"questo grande peccatore, questo grande sperperatore di tutto il guadagno di suo padre – ha concluso Papa Francesco – ha incontrato qualcosa che non aveva mai conosciuto: l'abbraccio di misericordia"*.

La rivisitazione in chiave moderna della parabola del figliol prodigo è sicuramente di grande effetto e

ci fa riflettere su come noi ci rapportiamo con il Padre: usiamo i doni che ci ha dato per fare del bene o abusiamo degli stessi a fini egoistici, finendo di fatto con lo sperperarli? La fame che prova il giovane furbo è la stessa che proviamo tutti quando desideriamo sempre più beni per poi accorgerci che nessuno di questi veramente ci sazia.

Libro

Dio risponde sempre. Una parabola sulla fiducia di Koelsch Hubert (2013)

Film

Philomena, la forza del perdono regia di Stephen Fears (2013)

Testimonianze

[MYRIAM, una bambina originaria di QARAQOUSH, nel nord dell'Iraq](#)



La misericordia entra nella mia vita

Atteggiamento del cuore: Generosità



Papa Francesco
@Pontifex_it

Segui

La mia vita, il mio atteggiamento, il mio stile di vita deve essere un segno concreto del fatto che Dio è vicino a noi.

Idea di fondo

Nella tappa precedente abbiamo cercato di far sentire ai ragazzi il calore e la tenerezza con cui il Signore abbraccia e stringe ciascuno di noi. L'Amore del Signore, disinteressato e gratuito, deve cambiare necessariamente la nostra vita ed il nostro sguardo sul mondo. Nella giornata di oggi cercheremo infatti di ragionare sulla "responsabilità della vita cristiana": vivere con Gesù ci porta ad assumere lo stile del Vangelo e ci spinge ad essere misericordiosi nel pensare, nell'agire, nel vivere di ogni giorno. Se la nostra fede è autentica deve necessariamente trasformarsi in opere ed in scelte concrete coerenti con il Vangelo. La logica con cui il cristiano si avvicina al mondo dovrebbe essere quella di Matteo 25 (ero forestiero... ero nudo... avevo fame...) e pone il povero, l'ultimo ed il sofferente al centro, mentre sappiamo bene come nel mondo di oggi regni il disimpegno, l'individualismo, il fare le cose per averne un ritorno. Scegliere il Vangelo comporta sicuramente l'andare controcorrente, il doversi esporre, a volte fare la figura degli ingenui o dei pirla. Si tratta di un discorso ambizioso e difficile da realizzare, ma non occorre spaventarsi: è fondamentale partire dalle piccole cose, da ciò che ciascuno di noi può offrire ed è in grado di fare. In questo è illuminante il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci in cui il ragazzo, spronato dalla predicazione di Gesù e scegliendo una logica contraria a quella del mondo, offre il poco che ha e permette al miracolo di compiersi.

Anche ai nostri ragazzi il Signore non chiede cose impossibili, ma mette comunque di fronte un piano di vita ambizioso, radicale; a noi animatori il compito di accompagnare i ragazzi in questo percorso, aiutandoli a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà o alle sconfitte, ma allo stesso tempo tenendo al centro Cristo, il Vangelo ed i suoi valori/principi.

Brano guida (Gv 6,1-14)

Dopo queste cose Gesù se ne andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade. Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i miracoli che egli faceva sugli infermi. Ma Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina. Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di lui, disse a Filippo: «Dove compreremo del pane perché questa gente abbia da mangiare?» Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare. Filippo gli rispose: «Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto». Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?» Gesù disse: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero. Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda». Essi quindi li raccolsero e riempirono dodici ceste di pezzi che di quei cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avevano mangiato. La gente dunque, avendo visto il miracolo che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo».

Commento al Vangelo

La versione giovannea della moltiplicazione dei pani e dei pesci pone al centro della scena un ragazzo che, di fronte alla difficoltà di sfamare tanta gente, mette a disposizione quello che ha: cinque pani e due pesci.

Il miracolo non si produce da niente, ma da una prima modesta condivisione di ciò che un ragazzo aveva con sé.

Il miracolo della 'moltiplicazione' diventa così un miracolo di 'divisione', Gesù non ci chiede quello che non abbiamo, ma ci fa vedere che se ciascuno offre quello che ha, può succedere qualcosa di nuovo.

Dio è capace di moltiplicare i nostri doni, i nostri gesti d'amore. Ognuno di noi ha qualcosa da donare, ma non sempre ne è consapevole, non sempre riesce ad esprimere agli altri quello che a sua volta ha ricevuto.

Dio ci dona il suo amore e non ci fa mai mancare il suo perdono. La gioia prodotta in noi da questa consapevolezza ci spinge verso gli altri, ci porta a compiere gesti di attenzione e vicinanza, ci porta ad allargare il nostro cuore, ci spinge ad essere generosi e ad offrire il nostro personalissimo dono convinti che Dio lo moltiplicherà.

Storia

Lunedì 26 aprile

Cara Giulia,

oggi abbiamo passato la giornata a camminare. Ci hanno lasciato libertà di movimento e siamo potuti andare in giro "al pascolo" (come dice la mia amica Kia) per le vie di Roma.

Ma non è stato solo un giro turistico: infatti ci avevano fornito una cartina con sopra l'itinerario dei monumenti più importanti di Roma e di alcuni luoghi in cui avremmo trovato dei banchetti del Giubileo.

Siamo partiti dal Colosseo, e da lì tutti in libertà! Dopo una foto col centurione, ci siamo incamminati verso Santa Maria Maggiore. Qui abbiamo trovato l'opera di misericordia "Dare da mangiare agli affamati" e c'era un responsabile della Caritas romana che tutti i giorni organizza la distribuzione dei pasti per i poveri. Io sapevo che cos'era la Caritas, ma di certo non immaginavo tutto questo sbatti! Credo che sia un servizio pesante sia dal punto di vista fisico che psicologico, ma mi è sembrato che quel signore fosse molto sereno e appagato per l'impegno preso.



Ci siamo poi diretti verso il Palazzo del Quirinale... a

questo punto della giornata eravamo io, le mie due inseparabili amiche, Robi, Marco, Tommy ed altri due suoi amici insulsi. Solo che quella furbona della Leti figurati se non si metteva le Adidas nuove proprio per andare a scarpinare! E così vesciche a go-go... dopo averle regalato la confezione di Compeed, non è che le cose andassero meglio, quindi la Kia si è offerta di rimanere con lei e si sono aremate a prendere un gelato (che tanto a loro non dispiace mai). Qui al Quirinale c'era lo stand di "Insegnare agli ignoranti" e c'era un gruppo di ragazzi che gestiscono una casa di accoglienza per immigrati, con anche alcuni ospiti. C'era l'insegnante di italiano, l'assistente sociale e lo psicologo che si occupano della gestione della casa e la laureata in giurisprudenza che aiuta i ragazzi con le scartoffie. È stata un'esperienza molto illuminante: sono argomenti che vedo trattati sempre sui giornali e non mi hanno mai interessata più di tanto, ma mi sono resa conto che queste persone che arrivano in Italia sono persone vere e che chi li aiuta, dando un concreto contributo alla società, può essere una ragazza non tanto più vecchia o diversa da me.

Dopo ci siamo incamminati verso Piazza Navona, dove di solito fanno i mercatini. Ma prima abbiamo perso Tommy and friends... e indovina perché? Non sono riusciti a resistere al Game Stop! Che

tristezza... lo trovi anche all'Iper Coop di Ferrara! Si sono rivelati per l'ennesima volta dei superficiali. Gli unici superstiti a questa marcia campale eravamo io, Robi e Marco. E, ti dirò, ci siamo divertiti un sacco! Lo stand in Piazza era dedicato all'opera di misericordia "Consolare gli afflitti". Qui abbiamo trovato la testimonianza di una coppia di sposi della Papa Giovanni XXIII che mette a disposizione la propria casa per accogliere persone con problemi sociali: ex-drogati, ex-prostitute che tirano su dalle strade, bambini con famiglie disagiate... Pensare che due persone con una famiglia (questi due avevano anche dei figli propri), una bella casa e un lavoro sicuro decidano di mettere tutto quello che hanno in comune per degli sconosciuti e neanche tanto gradevoli (diciamocelo), mi ha toccata nel profondo. Anche Robi era colpito, e mi ha detto che non aveva mai pensato che si potessero fare scelte di vita così intense. Se però lo guardo bene, in realtà, a me sembra che anche lui nel suo piccolo scelga tutti i giorni di dedicarsi un po' agli altri, da come si comporta con Marco.

Per tornare al punto di ritrovo abbiamo deciso di prendere la metropolitana. Robi mi ha preso in giro tutto il tempo perché sono una pandona e stavamo quasi per perdere la corsa. E poi prende sempre in giro i miei cantanti preferiti: dice che i Sonhora e gli One Direction sono degli sfigguz... meno male che non ha niente da ridire sui Coldplay! Come se non bastasse ha pure da criticare come mi vesto... insomma non me ne risparmia nemmeno una e sembra sempre che abbia una frecciatina pronta per me! Mi sta proprio sulle scatole quando fa così ;)

...chissà se le pensa veramente quelle cose...

Di sera, tornati alla palestra dove dormiamo, abbiamo fatto dei giochi in squadre e ci siamo finiti di stancare dopo la giornata pesante. I pochi superstiti alla serata, tra cui anche io e Robi, si sono gustati un bel gelato all'aperto tra scherzi e risate.

Ora dormo che mi si chiudono gli occhi,

Federica

Attività 1: CARTE ATTEGGIAMENTO-VALORE

Preparate dei cartoncini in cui su un lato scrivete un elenco di atteggiamenti-valori, sull'altro una domanda che interpella il ragazzo. Ecco qualche esempio, ma potete realizzarne molti altri:

- VERITÀ: non ti capita mai di dire bugie?
- AMICIZIA: non hai mai tradito un amico?
- GENEROSITÀ: sei capace sempre di donare tutto di te?
- GIUSTIZIA: intervieni sempre per difendere chi è in difficoltà?
- PAZIENZA: non perdi mai il controllo di te?
- BONTÀ: non ti arrabbi mai?
- AMORE: sei capace di amare fino in fondo e volere solo il bene dell'altro?
- PERDONO: non provi rancore per nessuno?:
- METTERSI IN GIOCO: ti è sempre facile aprirti verso gli altri?
- SPERANZA: non ti avvili mai?
- COSTANZA: non cambi mai idea?

Preparate almeno 5-6 cartoncini in più rispetto al numero dei ragazzi. Ponetene a caso uno davanti ad ogni ragazzo, dal lato dell'atteggiamento valore, in modo che resti coperta la domanda e chiedendo, per il momento, di non leggere il retro.

Chiedete ai ragazzi se sono soddisfatti dell'atteggiamento-valore che hanno ricevuto, se li rappresenta e se è uno dei valori in cui credono o se vogliono scambiarlo.

Mettete a disposizione quelli che sono avanzati, oppure invitate i ragazzi a scambiarsi tra di loro. Quando tutti sono soddisfatti nel miglior modo chiedete a ciascuno di leggere l'atteggiamento-valore ad alta voce e poi la domanda che è posta sul retro.

Questa è una domanda posta in prima persona poiché il ragazzo dovrebbe essere guidato dall'animatore nel verificare se l'atteggiamento-valore viene vissuto concretamente o se è solo un "ideale" astratto.

Per esempio se è stata scelta la GENEROSITA', il ragazzo dovrebbe rispondere che per lui è fonda-

mentale donare se stesso per gli altri, e non solo a parole ma facendo degli esempi: volontario presso qualche struttura, educatore in parrocchia, etc...

Ulteriore obiettivo è quello di sottolineare come gli atteggiamenti-valore sono i valori che Cristo ci ha insegnato, per esempio con il discorso della montagna sulle beatitudini. Deve esser chiaro che "essere misericordiosi nel pensare, nell'agire, nel vivere ogni giorno" vuol dire vivere "in Cristo e con Cristo".

Attività 2: LA PIRAMIDE DEI VALORI

Gli obiettivi di questa attività sono far capire ai ragazzi il concetto di valore e l'importanza che ciascuno abbia chiara la propria scala di valori; allo stesso tempo occorre essere molto chiari sul fatto che è Cristo colui che indica la vera scala di valori, attraverso la sua testimonianza di amore gratuito e misericordioso.

FASE 1: Gioco dei valori.

L'obiettivo del gioco è introdurre il tema dei valori e dare una spiegazione alla parola stessa. Si dividono i ragazzi in 2 gruppi e ciascuno avrà un tavolo a disposizione con sopra un cartellone (in cui sarà raffigurata una grande piramide con 10 gradini, come nell'esempio) e una serie cartoncini rigidi con le immagini di dieci oggetti (in allegato al file della traccia). I ragazzi dovranno disporre gli oggetti mettendoli in ordine di valore e cioè attaccando accanto ad ogni gradino della piramide (con la colla per carta: una specie di pongo bianco che permette di attaccare e staccare molte volte pezzi di carta fra loro) il cartoncino di un oggetto. Quindi – naturalmente – tenderanno a ordinare gli oggetti mettendo sul gradino più alto quello più prezioso, e via via scendendo quelli più "poveri".

Perché devono poter essere staccate le immagini?

Perché, dopo aver deciso quale sia la graduatoria di valori degli oggetti, devono ripetere l'attività, immaginando di essere dei bambini. E dopo ancora immaginando di essere in un deserto, dove non c'è nulla.

Elenco degli oggetti

- Bottiglia di acqua
- Ciuccio
- Playstation3
- Cellulare
- Cappello
- Giocattolo
- Bussola
- Pallone
- Motorino
- Caramella

Questi 3 diversi modi di dare valore alle medesime cose, semplicemente cambiando le condizioni esterne di giudizio (età e luogo) è un modo efficace per spiegare loro cosa sia il valore.

FASE 2: Costruisco la mia piramide

Dopo aver parlato del concetto di valore riferito ad oggetti, si passa alle cose astratte. Viene consegnato a ciascuno un foglio A4 con una piramide di 10 gradini, come quella utilizzata nella prima parte dell'attività. Ciascun ragazzo singolarmente, durante alcuni minuti di silenzio e riflessione personale (non ha senso "copiare" dagli altri!), dovrà scrivere in ciascun gradino (in ordine di importanza) una parola o una breve frase che rappresenti un valore, ovvero una cosa che ritiene sia importante nella sua vita (esempio: famiglia, amici, salute, Dio, divertimento, play station, fidanzato/fidanzata, scuola...). Ciascuno otterrà così la propria personale PIRAMIDE DEI VALORI! Una volta terminata l'attività questo foglio potrà essere conservato per portarlo a casa come ricordo della riflessione fatta e come strumento per verificare nel tempo le proprie priorità.

Spunti perla riflessione

- Pensi davvero che con-dividere le cose/il tempo/gli affetti significhi moltiplicarli?
- Cosa significa nella tua vita di tutti i giorni vivere con lo stile del Vangelo? Quali scelte concrete comporta?
- Che differenza c'è tra un cristiano che vive il Vangelo ed un bravo cittadino che vive onestamente ed aiuta gli altri?
- Sull'esempio del ragazzo della moltiplicazione, quali qualità pensi di poter offrire al Signore ed agli altri?

Idee per la liturgia

Durante la preghiera della sera i ragazzi saranno invitati ad entrare al buio nel luogo deputato e prendere una candela ciascuno da un contenitore; al centro della stanza ci sarà un'unica candela accesa a cui il prete e gli educatori, dopo aver riletto il Vangelo della moltiplicazione, accenderanno le loro candele per poi "passare" la fiammella ai ragazzi. Il fuoco è simbolo di una divisione che moltiplica facendo luce e rischiarando le tenebre, il nostro ruolo nel mondo deve essere il medesimo: donare noi stessi e ciò che abbiamo ricevuto a chi non ne ha e non può gioire nella Misericordia del Padre.

Materiale extra

Giovanni Paolo II ai giovani di Roma (Tor Vergata - GMG 2000)

In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare.

E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Canzoni

- Metti in circolo il tuo amore – Luciano Ligabue (2006)
- No Hero – Elisa (2016)
- Come tu mi vuoi – Gen Rosso

Film:

- The Millionaire di Danny Boyle (2008)
- Up di Pete Docter, Bob Peterson (2009)



Rientro a casa cambiato

Atteggiamento del cuore: Lasciarsi contagiare dalla Misericordia fino ad essere “lievito buono” nel nostro mondo.



Papa Francesco 
@Pontifex_it

 Segui

E' questo il tempo per nuovi messaggeri cristiani, più generosi, più gioiosi, più santi.

Idea di fondo

Giunti alla fine del campo-scuola, abbiamo vissuto una serie di esperienze autentiche e ricche – fondate sulla Misericordia del Padre, di cui Gesù Cristo è il volto concreto e umanissimo – che conserveremo nel nostro cuore.

Non possiamo negare, però, l'enorme “salto nel vuoto” che comporta, per i giovanissimi e per gli educatori, il rientro in famiglia e in parrocchia; siamo ben consapevoli delle diversità esistenti fra lo stile di vita vissuto durante la permanenza al campo-scuola e quello vissuto a casa, e delle difficoltà che si incontrano nel conservare quei legami unici caratterizzanti l'esperienza del campo-scuola estivo: il rapporto con Dio e il rapporto con i fratelli. La Messa e le preghiere quotidiane, le attività di formazione e di servizio, le gite e i momenti di gioco e di svago sono sempre stati vissuti alla luce della Parola.

Dunque, prima di preparare valigie e zaini, è bene riflettere insieme: saremo in grado di “ri-vivere” tutto ciò nella “vita di tutti i giorni”? Riusciremo a riproporre le buone abitudini del campo-scuola anche (e soprattutto!) con i genitori, i fratelli, gli amici? Saremo “all'altezza della situazione”? Che cosa potremo fare e come dovremo agire per contagiare la nostra vita con la carica di energia evangelica ricevuta?

«In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto» (Gv 3,11) afferma Gesù. Così, l'obiettivo di questa ultima giornata è trasmettere la carica esplosiva presente al campo-scuola nella vita feriale di ciascun giovanissimo e del suo gruppo parrocchiale. Infatti, se fino ad oggi abbiamo affrontato e valorizzato il rapporto personale ed irripetibile con la Misericordia di Dio, ora è giunto il momento di alimentare i rapporti fra i giovanissimi, e fra loro ed il resto della parrocchia e della comunità civile (il quartiere o il paese) al fine di contagiare il mondo in cui si abita.

Gli educatori, perciò, sono invitati ad accompagnarli pazientemente in un “impegno integrale”, che tenga conto sia dell'individualità spirituale ed umana del singolo giovanissimo sia della “dimensione -gruppo” in cui ognuno di loro matura le proprie scelte vocazionali ed esistenziali.

In questo cammino saremo accompagnati e sostenuti dall'esempio di Pietro e Giovanni. Nonostante il distacco doloroso dal loro Maestro, i dispiaceri e i patimenti subiti, essi hanno saputo riconoscere la grazia all'opera in loro: lo Spirito del Risorto. Questo dono non poteva rimanere confinato nei loro cuori. Doveva per forza trascinare. Si tratta della forza della Misericordia, che non si impone ma si china per servire (cf. Gv 13,1-17).

Brano guida (At 3, 1-10)

Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di

ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Commento al brano

L'episodio descrive la prima azione compiuta dalla neonata comunità cristiana ed è un'azione altamente simbolica, perché fa riguadagnare all'uomo la posizione eretta, ciò che lo distingue dagli animali. Lo storpio, rimesso in piedi, può finalmente vedere l'orizzonte e il viso dell'altro, occhi negli occhi, e ovviamente, può ricominciare a camminare. L'azione della Chiesa, ad imitazione di Gesù, punta a salvare l'uomo, a riguadagnarlo a se stesso, guarendone sia i mali fisici che spirituali.

Pietro e Giovanni rappresentano le due colonne della Chiesa, ossia l'istituzione e il carisma, che agiscono insieme grazie alla presenza dello Spirito Santo ricevuto a Pentecoste, a conferma della promessa di Gesù: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

I due apostoli salgono al Tempio ed incontrano lo storpio costretto a restare fuori, come prescriveva la legge (2Sam 5,6). Egli si era ridotto ad identificarsi con quello che faceva: era uno storpio che chiedeva l'elemosina. Erano le tre del pomeriggio, ossia la stessa ora in cui Gesù era morto. Come dire che è dal suo sacrificio che si genera l'azione salvifica della Chiesa, con cui essa può portare agli uomini l'azione sorprendente di Dio. Gli apostoli, pieni della presenza di Dio, compiono ciò che avevano visto a loro volta fare a Gesù: Pietro fissa lo sguardo sullo storpio, replicando gli stessi sguardi d'amore che lui stesso aveva ricevuto dal suo Divin Maestro e che gli avevano cambiato la vita. È in nome dell'Amore, ossia in nome di Gesù Cristo, che i discepoli guariscono lo storpio, lo rimettono in piedi e lo fanno entrare finalmente nel Tempio. L'uomo era così felice che vi entrò non solo camminando, ma addirittura saltando, in modo da poter offrire anche lui la sua lode a Dio, la quale, più che delle preghiere, è fatta dall'uomo rinato nel Signore, in quanto "la vera gloria di Dio è l'uomo vivente".

In questo modo la prima opera di salvezza della Chiesa consiste nel continuare quella di Gesù, ossia cercare ciò che era perduto e riportarlo nella grazia di Dio, perché tutti sono suoi figli e nessuno è escluso.

Storia

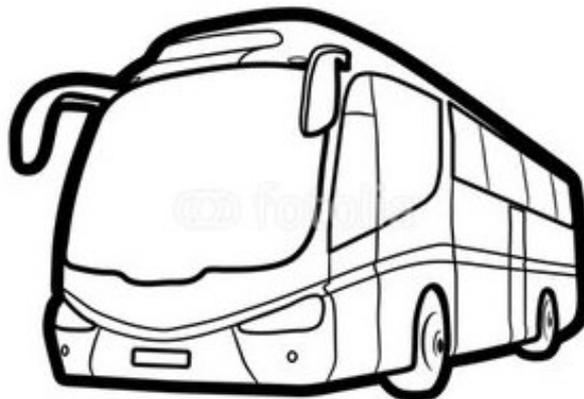
Martedì 26 aprile

Cara Giulia,

sono giunta al termine della mia avventura e devo dire che mi dispiace tornare a casa. Contrariamente a tutte le mie previsioni questa esperienza si è rivelata veramente stimolante e tutt'altro che noiosa. È come se ci fosse per me un nuovo inizio: la riscoperta della fede, della preghiera, dello stare insieme e non solo perché si gioca o si ride ma perché si crede nella medesima cosa, cioè Gesù, fa ribaltare tutta la piramide d'importanza delle cose. Prima c'eravamo solo io, le mie amiche, gli scherzi, gli allenamenti di pallavolo, facebook e whatsapp. Adesso non è che queste cose non esistono più. Esistono per me in maniera diversa, esistono per instaurare relazioni. Ho capito che una relazione non è solo un gioco, non è solo aggiornarsi sugli ultimi gossip, ma è anche fiducia, dialogo, condivisione e talvolta perdonare e farsi perdonare. Quando tornerò a casa sarà tutto diverso, anche se sono certa che un po' ricadrò nella pigrizia di non farmi avanti per prima nel momento del bisogno, di criticare l'amico perché non penso si comporti bene (mentre invece io chissà quante mancanze che ho!), di voler sempre aver ragione a tutti i costi. La grande sorpresa è stata la scoperta della preghiera comunitaria che ha anche rafforzato il mio bisogno di pregare individualmente. So benissimo che sono appena all'inizio del mio cammino ma sono fiduciosa e carica a mille per il prossimo gruppo giovanissimi. Credo che il prossimo anno mi prenderò anche un impegno in parrocchia. Sono indecisa se dedicarmi alla chitarra per animare la Messa oppure se unirmi al gruppo di

volontari che fa il turno settimanale in Caritas. C'è anche il caso che mi metta a fare entrambe le cose. Sì, lo so, stai pensando che io stia correndo un po' troppo ma sono veramente entusiasta. La visita allo stand dedicato alla consolazione degli afflitti mi ha dato come uno scossone. Ho capito che Gesù è davanti a me, nella persona che chiede aiuto, in chi è fragile e da solo non ce la fa, in chi vorrebbe solamente una parola di conforto.

Questa giornata è stata dedicata al ritorno e come puoi ben notare mi sono soffermata per fare il punto della situazione. Non sono mancati comunque i momenti spensierati: lo scambio di contatti con i nuovi amici conosciuti in questa esperienza, il riordino della palestra in allegria tra uno scherzo e l'altro e una bella mangiata romanaccia a base di porchetta ai Pizzicaroli. Sono uscita che rotolavo! Poi il viaggio in pulmann: Robi si è messo a suonare la chitarra e abbiamo cantato almeno due ore di fila. Poi la stanchezza è sopraggiunta e il resto del viaggio l'abbiamo fatto in relax tra chiacchiere e qualche pisolino.



C'è un'altra cosa veramente inaspettata che mi riempie il cuore di gioia e di aspettative: Robi si è seduto di fianco a me durante il viaggio e, insomma... mi ha chiesto di uscire questo sabato! Sono veramente felice perché sento che è totalmente diverso dalla cotta che mi ero presa per Tommy: con Robi si ride e si scherza, ma ci si confronta anche su argomenti seri aprendoci molto l'uno con l'altra.. ti dirò: sento già la sua mancanza.

Kia e Leti non lo sanno ancora perché questa volta ho deciso che lo sapranno più avanti. Ci tengo troppo. Ho avuto persino del tempo per chiacchierare con Sara e riscoprire l'amica che avevo abbandonato negli ultimi tempi e ne sono davvero felice (mi ha persino detto che si è accorta di come ci guardiamo io e Roberto...).

Beh, veramente non riesco più a tenere gli occhi aperti dal sonno. La valigia è aperta in camera mia con i vestiti un po' sparsi, mia madre domani mi urlerà addosso tutto il giorno per rimettere in ordine. Cercherò di farlo il più presto possibile, ma adesso ti saluto. Non vedo l'ora di raccontarti di giovedì a gruppo e di sabato!

Buonanotte

Federica

Attività

L'attività pensata per questa giornata è divisa in due parti:

PRIMA PARTE: IMPEGNO PERSONALE

Inizialmente i ragazzi sono invitati a riflettere, attraverso un confronto di gruppo guidato dall'educatore, sulla loro esperienza al campo, sui giorni passati insieme, giorni in cui hanno sperimentato un certo stile di vita attraverso il quale ogni momento è vissuto alla luce della Parola. L'educatore deve marcare la differenza tra questo modo di essere e quello che abitualmente i giovanissimi hanno a casa, nella vita di tutti i giorni. Per aiutarsi nella guida della discussione, l'educatore deve utilizzare gli spunti suggeriti più avanti nella traccia del giorno.

A seguito del confronto ad ogni giovanissimo vengono date due pergamene (foglio arrotolato), sulle quali deve scrivere un impegno da portarsi a casa, con l'implicita promessa di rispettarlo una volta tornato dal campo (es: aiutare in famiglia, andare a Messa tutte le domeniche, pregare tutti i giorni, aiutare un amico in difficoltà, ecc).

Su entrambe le pergamene andrà scritto tale impegno: una viene conservata dal ragazzo come promemoria, l'altra consegnata all'educatore, che custodirà le pergamene di tutti. All'inizio del nuovo anno, il primo incontro del gruppo sarà dedicato all'apertura delle pergamene, con conseguente verifica della fedeltà dei ragazzi verso l'impegno preso.

SECONDA PARTE: IMPEGNO DI GRUPPO

Nella seconda parte dell'attività (che può essere svolta in un momento della giornata diverso rispetto alla prima parte), il gruppo di giovanissimi, unito, si ritrova per discutere e progettare un'iniziativa da fare nella propria parrocchia o comunità. Tale iniziativa deve essere una testimonianza diretta del gruppo su quanto vissuto al campo, in particolare sul tema della Misericordia. Importante è che tutti i ragazzi si mettano in gioco nella fase di decisione e si impegnino nella realizzazione. Le iniziative possono essere le più svariate, l'importante è la consapevolezza dell'importanza della testimonianza: l'educatore deve sottolineare che la riconoscenza per un dono ricevuto è tale solo se questo è offerto e testimoniato a sua volta. (Esempi di iniziativa: festa, mercatino, mostra, video da proiettare). L'educatore ha la responsabilità del tutor e del garante, colui che assicura che la cosa vada in porto.

Spunti per la discussione

- Ti è capitato, in questi giorni, di vivere come insegna Gesù? Ti sei sentito guidato dalla Misericordia?
- Hai percepito la presenza viva del Signore che ha accompagnato ogni momento del campo?
- Hai mai sentito questa presenza nella vita di tutti i giorni?
- Fai fatica a vivere a casa lo stile del campo? Che cosa ti blocca?
- Ti è mai capitato di parlare di Gesù? Ti sei accorto di conoscerlo poco o tanto?
- Ti è difficile parlare di Gesù ai tuoi genitori, ai tuoi compagni, alle persone che non conosci?

Idee per la liturgia

Le pergamene prodotte dai ragazzi e custodite dall'educatore nella prima parte dell'attività vengono presentate all'offertorio nella celebrazione conclusiva del campo.

Materiali extra

La gioia ha un prezzo

Signore Gesù,
stare dalla tua parte richiede sempre un prezzo,
perché non tutti accettano la rivoluzione dell'amore
che tu sei venuto a portare.
A volte l'amore crea strani nemici,
non sempre è capito e accolto,
anzi, spesso è male interpretato e rifiutato,
soprattutto quando tocca interessi personali
e mette in discussione comportamenti ingiusti.
È successo a quanti hanno preso sul serio il Vangelo
e succede ancora oggi a tanti uomini e donne
che in ogni angolo della terra
lottano per un mondo più giusto.
Devo ammettere, però, che, a volte,
io non ho lo stesso coraggio di essere
un vero testimone del tuo amore,
che non sempre sono disposto a mettermi in gioco
per difendere i diritti dei più deboli,
di impegnarmi a costruire un mondo più giusto
nonostante gli ostacoli e le resistenze che si frappongono.
Aiutami a diventare come il seme
che muore per portare frutto
e per far rifiorire la vita,
perché la gioia che alla fine si prova
è molto più grande del prezzo da pagare.



Documenti

- Omelia di Benedetto XVI durante la Santa Messa di inaugurazione della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, 13 maggio 2007
- Discorso di Benedetto XVI durante l'incontro con i giovani di Torino e del Piemonte, 2 maggio 2010
- Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, Misericordiae Vultus, 5
- Udienza Giubilare del 20 febbraio 2016: Misericordia e Impegno
-

Video

- [Zhang Agostino Jianqing: "La Misericordia di Dio mi ha cambiato la mia vita"](#)

TRACCIA PER IL 'DESERTO'

L'esperienza di "DESERTO" all'interno di un campo-scuola vuole essere una occasione per fermarsi un attimo a riflettere su tutto il percorso vissuto insieme agli altri.

Può essere un'occasione per approfondire i temi sviluppati nei giorni precedenti cercando di riportarli a sé e facendone tesoro, dando loro una dimensione di servizio e una continuità che travalichi l'esperienza del campo-scuola.

Il Deserto nella Bibbia vuole richiamare soprattutto due grandi esperienze: l'ESODO del Popolo di Israele e il digiuno di Gesù. Il deserto facendo vivere l'esperienza della privazione e del silenzio diventa luogo privilegiato dell'incontro con Dio.

In questa giornata:

- ◆ posso stare solo con me stesso, senza maschere;
- ◆ posso approfittare della presenza di Dio e affidare a Lui tutto quello che sono: le mie gioie, i miei dubbi, le mie certezze, le mie conquiste;
- ◆ posso verificare dove sto andando, scoprire i miei doni, ricaricare le batterie e predispormi al servizio;
- ◆ posso incontrare il Perdono del Signore nel Sacramento della Riconciliazione.

Essendo nell'anno del Giubileo della Misericordia ed alla luce dei suggerimenti del Papa e del nostro Vescovo Luigi di riscoprire l'importanza del Sacramento della Riconciliazione, la giornata vuole avere un taglio penitenziale: le letture bibliche che seguono, le attività proposte ed il brano di approfondimento sulle opere spirituali sono tutti strumenti per aiutare il ragazzo a fare il punto sulla propria vita, guidandolo in un esame di coscienza che lo prepari e lo motivi a vivere il Sacramento della Riconciliazione nel corso della giornata. Il filo rosso che guida la riflessione è quello delle opere di misericordia spirituali e corporali.

CORPORALI	SPIRITUALI
Dar da mangiare agli affamati.	Consigliare i dubbiosi.
Dar da bere agli assetati.	Insegnare agli ignoranti.
Vestire gli ignudi.	Ammonire i peccatori.
Alloggiare i pellegrini.	Consolare gli afflitti.
Visitare gli infermi.	Perdonare le offese.
Visitare i carcerati.	Sopportare pazientemente le persone moleste
Seppellire i morti	Pregare Dio per i vivi e per i morti.

1° Parte: In confronto con la Parola

- Nella Bibbia, i termini usati per indicare la "misericordia" sono :
 - a) "**rahamin**" : letteralmente indica le viscere materne per esprimere che, nella misericordia di Dio verso il suo popolo, c'è una profonda componente di tenerezza. Esprime l'idea di compassione, di sofferenza con... di vivere la passione con...nel significato di "abbracciare visceralmente, con le proprie fibre interiori, la situazione dell'altro".
 - b) "**hesed**" - che la versione greca dei LXX traduce con "éleos"- esprime l'idea che la misericordia di Dio è fedeltà amorosa ad un progetto di salvezza (sentimento meno spontaneo frutto di una deliberazione cosciente)

Nell'Antico Testamento, il termine hesed, indica la solidarietà alla quale sono vincolati i contraenti di un patto. Per questo viene spesso associato a fedeltà (a un impegno marito-moglie,

genitore-figlio).

La misericordia non viene intesa come un sentimento di piet , ma come un "concreto soccorso" con il quale la parte in difficolt  viene aiutata a tornare dentro i termini dell'alleanza.

"Quando invocher  da me l'aiuto, io ascolter  il suo grido, perch  io sono misericordioso" (Es 22,26); "Aiutami, Signore, mio Dio, salvami per la tua misericordia" (Sal 109,26).

La misericordia, quasi sempre   attribuita a Dio ed indica la caratteristica che lo rende riconoscibile ed esprime l'azione concreta con la quale il Signore non solo recupera il suo popolo infedele, ma lo rinnova con il suo amore" (cfr.Sof 3,17).

- La "misericordia", non   un'idea astratta, non indica un sentimento passeggero legato al momento in cui qualcuno ci chiede aiuto. Ma   un modo di essere della persona "misericordiosa" che si manifesta in ogni sua azione.

Vedendo le folle, Ges  sal  sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

"Beati i poveri in spirito, perch  di essi   il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perch  saranno consolati.

Beati i miti, perch  erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perch  saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perch  troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perch  vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perch  saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perch  di essi   il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perch  grande   la vostra ricompensa nei cieli. Cos  infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. (Mt 5,1-12)

- La misericordia   l'essenza della rivelazione, perch  s'incarna nel volto della persona Ges  Cristo. E' lui che, nelle sue parole e nei suoi gesti, rende visibile l'amore del Padre, manifestando la vera rivoluzione che il Vangelo   in grado di compiere.

Qui non c'  pi  Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo   tutto in tutti. Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bont , di umilt , di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, cos  fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carit , che   il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perch  ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! (Col 3,11-15)

È forse come questo il digiuno che bramo,

il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo,

usare sacco e cenere per letto,

forse questo vorresti chiamare digiuno

e giorno gradito al Signore?

Non   piuttosto questo il digiuno che voglio:

sciogliere le catene inique,

togliere i legami del giogo,

rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,

nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,

nel vestire uno che vedi nudo,

senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?

*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". (Is 58,5-9)*

- Le opere di misericordia corporale ci rimandano alla dimensione più radicale del vivere cristiano. Ci portano all'essenza della sequela di Gesù, al dono gratuito di se stessi, alla misura sproporzionata dell'amore verso il prossimo, al servizio vissuto con gioia nei confronti del bisognoso.

Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. (Gv 13,14-15)

- Nelle opere di misericordia spirituale, a differenza delle opere di misericordia corporale, dove di solito, chi dà da mangiare non è affamato e chi patisce la fame non è in condizioni di dar da mangiare, qui il benefattore e il beneficiario non sono adeguatamente distinti. Di queste "opere" siamo tutti destinatari.

E' bene quindi che ciascuno di noi si consideri al tempo stesso "istruttore" e "ignorante", saggio consigliere e dubbioso, paladino della giustizia e peccatore, capace di consolare e desideroso di consolazione, chiamato a perdonare le offese e offensore, deciso ad aver pazienza e sempre sul punto di farla perdere agli altri, intercessore a favore di tutti presso Dio e bisognoso della preghiera fraterna di tutti.

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. (Mt 25,31-36)

2° Parte: Esame di coscienza guidato dalle opere di misericordia spirituale

Le Opere di Misericordia sono un elenco di azioni concrete che la tradizione della Chiesa pone di fronte a noi per imparare a vivere nella vita di tutti i giorni lo stile della Misericordia, cioè quello dell'amore totale di Gesù. Prova a mettere la tua vita a confronto con ciascuna di esse...

Consigliare i dubbiosi

E' l'opera di chi incoraggia a prendere buone decisioni; è l'opera di chi aiuta a capire meglio le cose; è l'opera di chi fa attenzione nei consigli che dà: non dà consigli troppo facili oppure legati ai propri interessi.

Insegnare agli ignoranti

E' l'opera di chi non è geloso delle cose che sa e non le tiene solo per sé; è l'opera di chi si impegna a far capire con pazienza come stanno veramente le cose; è l'opera di chi non approfitta di quello che gli altri non sanno per portare avanti i propri interessi.

Pregare Dio per i vivi e per i morti

E' l'opera dei genitori che pregano per i figli, dei figli che pregano per i genitori, degli amici che pregano gli uni per gli altri; è l'opera di chi affida al Signore tutte le situazioni di sofferenza, anche quelle che sembrano disperate, perchè se la preghiera è fatta con il cuore muove le montagne; è l'opera di chi affida a Dio prima che a sé stesso la soluzione dei problemi, siano essi propri che al-

trui; è l'opera di coloro che pregano per i propri defunti ma anche per ogni persona che muore.

Sopportare pazientemente le persone moleste

E' l'opera di chi accetta le persone così come sono persone in particolare quelle che riteniamo fastidiose, sgradevoli, irritanti o noiose; è l'opera di chi usa pazienza con le persone che indispongono e si pone al loro fianco: insieme cercano di migliorarsi a vicenda; è l'opera di chi non dà troppo peso al giudizio negativo ricevuto dagli altri; è l'opera di chi evita di vendicarsi.

Perdonare le offese ricevute

E' l'opera di chi cerca di capire le ragioni altrui in quello che hanno fatto; è l'opera di amici che non sono permalosì, non vedono qualche cosa di male dietro ogni parola e azione; è l'opera di chi risponde sempre con la non violenza; è l'opera di chi non finisce mai la giornata con il peso del rancore verso qualcuno.

Ammonire i peccatori

E' l'opera di chi non ha paura di diventare meno simpatico agli altri per il fatto che non approva qualche loro parola o azione cattiva ; l'opera di chi non istiga ad infierire contro i più deboli; è l'opera di chi non dice sempre: Non è affar mio! ma cerca di calarsi nei panni di chi ha sbagliato e chiede aiuto.

Consolare gli afflitti

E' l'opera di chi, di fronte a persone che soffrono, non si accontenta di commuoversi ma si fa coinvolgere, spirito e corpo, per essere vicino; è l'opera di chi spende un po' del proprio tempo per far compagnia e ascoltare un malato o un anziano; è l'opera di chi, andando oltre le apparenze e i pregiudizi, sa portare una parola di speranza a persone sofferenti anche di diverse culture o religione.

3° Parte: Preghiera di ringraziamento dopo il Sacramento della Riconciliazione

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

4° Parte: Attività

- ⇒ Far scrivere su un sasso un'opera di misericordia o una parola che la richiami da presentare nella liturgia offertoriale della Celebrazione Eucaristica
- ⇒ Far scrivere la frase di una preghiera, sul modello di quella di papa Francesco, da far diventare poi un'unica preghiera da utilizzare al termine della celebrazione Eucaristica.



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Ferrara-Comacchio

Via Montebello 8 - Ferrara

tel. 0532– 207376

www.acferrara.comacchio.it